

Emilio Scartazzini

Autor(en): **G.P. / Scartazzini, Emilio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins**

Band (Jahr): **55 (1937)**

PDF erstellt am: **03.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-147039>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

für alles Erhabene und Edle, gepaart mit so viel Bescheidenheit und Gemütsstreue, wie beim Verblichenen, dürfte wohl selten anzutreffen sein. Er war ein Großer ohne alle Anmaßung, vielmehr von großer Bescheidenheit.

Lieber Leser! Ein Leben, ausgefüllt mit Liebe für seine Familie, reich an Arbeit im Dienste der Schule und Erziehung, begeistert für sein stolzes Erbgut, für den romanischen Mutterlaut, schwer an Wohltaten an unserm Volke, hat seinen Abschluß gefunden. Darum mußte der Verblichene sich nach Ruhe sehnen, und darum begreifen wir des lieben Freundes Klage:

«Cò n' è betg igl lia,
Igl mies cor, per tè;
Dar angal sò Dia
Pasch e pôss a mè.»

Gott, in dessen Weinberg Du als Erzieher so segensvoll gewirkt und dessen treuer Diener Du auf allen Lebenspfaden gewesen bist, möge auch des armen Schreibers Wunsch sich erfüllen lassen: Friede Deiner Seele, Wonne Deinem Staube!

J. W.

Emilio Scartazzini.

La mattina del 15 ottobre 1936, i tristi rintocchi del campanone di S. Cassiano annunciavano la morte del maestro Emilio Scartazzini, notizia che si sparse fulminea in tutta la valle. Non sembrava vero. Nell' antimeriggio della domenica, 19 u. s., una grande folla accorse da tutti i paesi della Bregaglia per tributare gli ultimi onori al compianto parente, collega, maestro e amico. La grande chiesa in mezzo al villaggio non poteva contenerli tutti. Dopo il sermone funebre la salma partì per il crematorio di Coira.

Emilio Scartazzini era uno di quei pochi che, senza apparenza, lasciano nell' anima di chi li pratica e avvicina un

ricordo incancellabile. Era di carattere affettuoso, pacifico, gioviale. Sempre pronto a rendere un servizio sia con consigli e con fatti.

Emilio Scartazzini nacque a Bondo nell'aprile del 1884. Assolta la scuola comunale del suo paese natio e dopo aver frequentato la scuola di Circolo di Bregaglia a Stampa, passò alla Normale di Coira, che potè abbandonare nel 1905 munito di un'ottima patente. Fu insegnante alla scuola primaria prima a Vicosoprano (1905—11) e poi a Bondo (1911—16). Nel 1916, salvo errore, venne eletto maestro alla scuola secondaria di Vicosoprano, dove si distinse insegnando con amore, passione e diligenza sino alla fusione della sua secondaria con quella del Comune di Stampa nel 1933. Abolita la secondaria che con tanto zelo e amore aveva diretta per tanti anni, chiese, e venne corrisposto, di ritornare nuovamente dai principianti. La sua salute piuttosto debole, perchè nei suoi giovani anni aveva dovuto sottoporsi ad una grave operazione, dovette sopportare già in quell'estate un nuovo attacco. Sembrava che colla sua scuola dovesse finire anche lui, ma ancora una volta trionfò sul male e si ristabilì discretamente. Non era però più Emilio. La sua giovialità era scomparsa. Parlativo e burlone prima, ora taciturno, ritirato e sensibile. Gli ultimi tre anni d'insegnamento gli furono però un martirio, ma non sapeva, non osava, non era capace di decidersi di abbandonare la scuola, tanto era diventata parte di sè stesso. La primavera del 1936 la sua salute incominciò a peggiorare sensibilmente. La fiducia in una cura accresceva la speranza di miglioramento. Ma l'uomo propone e Dio dispone. Dalla visita medica fatta a Samaden nel corso dell'estate, ritornò sfiduciato ed abbattuto. Dovette prendere le dimissioni. Me lo comunicò colle lagrime agli occhi; lo fece a malincuore, e fu forse questa risoluzione che affrettò la sua fine. Diffatti appena tre giorni dopo il principio del nuovo corso scolastico

si spese tranquillamente, persuaso di aver fatto il proprio dovere.

Aveva 52 anni e lascia nel duolo la moglie che gli fu compagna fedele ed affettuosa, tanto nella prospera come nell'avversa fortuna, per 18 anni. Per trentun'anno dedicò tutta la sua energia, il suo sapere e la sua coscienza all'educazione e istruzione della gioventù. Grazie alla sua affabilità e modestia seppe cattivarsi l'affetto e la stima degli scolari, genitori, colleghi, superiori e conoscenti.

Ma non solo per la scuola mise a disposizione la sua diligenza e capacità. Fu per molti anni dirigente appassionato dei cori della sua seconda patria, Vicosoprano. Benchè della politica non s'interessasse più che tanto, gli furono conferite anche diverse cariche. Fu attuario nel suo comune natio, attuario-cassiere della Comunità Evangelica di Vicosoprano, cassiere centrale della cassa malati di Bregaglia dalla sua fondazione in poi, attuario-cassiere di Circolo ed altri impieghi ancora. In tutte queste mansioni dimostrò puntualità ed esattezza.

Caro collega! Tu non sei più. Troppo presto ci fosti rapito al nostro affetto. La tua cenere riposi tranquilla e in pace nell'idillico camposanto di S. Cassiano, sito su di un promontorio, come a salvaguardia del nostro caro paesello. Quanti e quanti passando davanti alla tua urna si soffermeranno riconoscenti e rispettosi, e molti esclameranno. La sua vita fu operosità, puntualità ed esattezza. Imitiamolo!

G. P.

Lehrer Seraphin Carnot von Samnaun.

Auf dem Friedhof in Samnaun erhebt sich ein schlichtes Holzkreuz mit den Initialen S. C.; es wurde zu Ehren des am 29. März verstorbenen Lehrers Seraphin Carnot eingepflanzt.

Beim Namen Carnot wird es wohl manchem warm ums Herz werden; denn der bescheidene, gütige Mensch wurde